

DUE LIBRI SUL PROBLEMA DEL VIETNAM

Due libri sul Vietnam. L'uno della scrittrice americana Mary McCarthy: *Hanoi*. L'altro di un religioso italiano, Padre Piero Gheddo: *Cattolici e Buddisti nel Vietnam*.

Fermiamoci per ora al primo. La McCarthy è una scrittrice di sinistra, molto di sinistra, non so se comunista o paracomunista o criptocomunista, e il libro è un *reportage* da Hanoi molto filocomunista e antiamericano. L'autrice ha premesso al *reportage* quello che essa chiama « uno scambio di opinioni », che ebbe con Mrs. Diana Thrilling, e che ora propone al lettore « come un esercizio preliminare ». La McCarthy aveva fatto un viaggio nel Sud Vietnam, e aveva pubblicato un libro: *Vietnam*. Nell'ultimo capitolo, intitolato « Soluzioni », aveva assunto questa posizione: « Il mio compito di intellettuale consiste nell'insistere quanto più ostinatamente possibile sulla cessazione della guerra, non nell'offrire formule che permettano di farla finire salvando la faccia. Spetta a Johnson e ai suoi consiglieri trovare una via d'uscita. Sono stati loro a mandare le truppe nel Vietnam, e quindi tocca a loro (trovare il modo di) venirne fuori... Gli ostacoli che si oppongono ad una ritirata degli Stati Uniti sono in gran parte immaginari... come ridurre al minimo le perdite di uomini e di materiali e cosa ne sarà dei nostri alleati ».

Li chiama « immaginari »! La signora Diana Thrilling le scrisse una lettera, lei rispose, e questo fu lo « scambio di opinioni », che ora viene pubblicato.

La signora Thrilling disse press'a poco questo: « Secondo Miss McCarthy dobbiamo pensare solo a far finire la guerra, senza preoccuparci di come finisca. Essa non dedica neppure un cenno al problema che per certi oppositori alla guerra, me compresa, costituisce il fulcro della situazione nel Vietnam: cosa succederà dopo il ritiro dell'America ».

« Si tratta di un problema politico, che è anche un autentico

problema morale, il quale implica il destino di milioni di esseri umani o per lo meno di tutti coloro che sono coinvolti nella nostra azione nel Sud Vietnam. L'eventualità che il Vietnam del Sud possa cadere nelle mani dei comunisti, che soffocano l'opposizione e uccidono i nemici, non costituisce forse una preoccupazione morale per gli intellettuali? O il comunismo è per lei il partito della pace e della libertà? Miss McCarthy si rifiuta di considerare una vittoria comunista nel Sud Vietnam alla stregua di qualsiasi tipo di minaccia a quei valori che lei vorrebbe vedere moltiplicati nel mondo. Ma questo atteggiamento dimostra la tendenza degli intellettuali americani a puntare di preferenza verso un solo colpevole: l'America. Miss McCarthy cita Kennan, Fulbright, Galbraith, Schlesinger e Goodwin che, in quanto si sforzarono di trovare soluzioni politiche, tradirono quello che era il loro unico dovere morale: opporsi alla guerra. Essi, fornendo suggerimenti positivi sul modo di finire la guerra, cospirarono col Governo, al quale erano tenuti moralmente ad opporsi e solamente ad opporsi... »

« Anch'io sono contraria a questa guerra e sollecito il nostro ritiro dal Vietnam... Ma mi rendo conto della sinistra realtà per cui noi, abbandonando il Vietnam, condanniamo a morte innumerevoli esseri umani del Sud-Est asiatico nemici del comunismo... L'intransigenza morale, in nome della quale parla Miss McCarthy, è soltanto un tipo particolare d'insensibilità ».

ANDIAMOCENE, CHECCHÉ AVVENGA. (In dialetto napoletano: « *Janncenne, che ne vene vene* »). Riassumo la risposta di Miss McCarthy, numerando gli argomenti, in modo da potere richiamarli nel commento:

(1) Mrs. Thrilling ha il dono della profezia. Io no. Io non so che accadrà ai milioni di esseri umani del Sud-Est asiatico nel caso che gli Americani debbano andarsene.

(2) Il buon senso suggerisce

che i Sud Vietnamiti « fedeli » più ricchi e più in vista seguiranno i loro conti correnti in Francia e in Svizzera.

(3) Se mi fosse stato rivelato in una visione che due milioni di persone morirebbero, non potrei proporre a cuor leggero una ritirata unilaterale degli Americani. Allora cercherei anch'io di escogitare qualche « soluzione ».

(4) Se ci annettessimo il Vietnam del Sud?... All'infuori dell'annessione (un cinquantunesimo Stato) non è pensabile altra soluzione che possa dare una protezione permanente e corazzata ad un numero indefinito di anticomunisti.

**Nel 1955
dal Vietnam del Nord
fuggirono
860 mila persone**

(5) Il tono usato da Mrs. Thrilling fa pensare che essa consideri Ho Chi-min come un nuovo Stalin. Ma si preoccupò mai lei di trovare una « risposta » che salvasse i milioni di individui che Stalin mandava a morte?

(6) Il colpo di Stato in Indonesia fu seguito da 500 mila esecuzioni capitali e dal massacro non ufficiale di due milioni di uomini. Invece nei paesi comunisti le guerre civili non sempre si conclusero con massacri - per esempio, in Ungheria, in Polonia.

(7) I Nord Vietnamiti non interferirono nell'esodo di 860 mila persone dal Nord, di cui 600 mila cattolici. E vero che nel corso della riforma agraria nel Nord furono uccisi numerosi proprietari terrieri, ricchi contadini e altri (Bernard Foll parla di cinquantamila morti). Ignoro quanti furono uccisi nel corso dell'esperimento agricolo di Diem nel Sud. Ma sta il fatto che nel Nord l'errore è stato riconosciuto.

(8) Supponiamo che qualche

migliaio di uomini siano fatti a pezzi. Ma noi condanniamo migliaia di persone ogni giorno perché non interveniamo dove potremmo intervenire.

(9) Mrs. Thrilling va alla ricerca di una ricetta per far cessare la guerra e nello stesso tempo far cessare il comunismo. Non posso fornirgliela.

(10) Gli Stati comunisti hanno una base migliore della nostra, dalla quale partire per affrontare alcuni problemi moderni: l'automazione, la pianificazione urbana, il piano regolatore delle città, la conservazione delle risorse naturali, la difesa del paesaggio, la decentralizzazione delle industrie, la differenziazione delle manifatture, l'incoraggiamento dell'artigianato regionale. Nei paesi comunisti non c'è ragione di fabbricare articoli « inutili » o « sprecati ». In conclusione, il progetto migliore potrebbe essere quello di offrire al FLN la possibilità di realizzare il suo programma.

COMMENTO - (1) Non si può accettare il principio, da cui parte Miss McCarthy, che gli intellettuali possano proporre una politica senza preoccuparsi delle conseguenze di essa. *Gouverner c'est prévoir*, e così gli uomini politici come gli intellettuali, come i semplici elettori, se vogliono una certa politica, hanno il dovere di domandarsi quali saranno le conseguenze di quella politica. Mrs. Thrilling dice: « Anch'io sono contraria alla guerra, ma mi rendo conto della sinistra realtà che, se noi abbandoniamo il Vietnam, milioni di Sud Vietnamiti saranno massacrati ». Miss McCarthy risponde: « Voi avete il dono della profezia. Io no ». La battuta è piuttosto stupida. Come è possibile, come si può concepire una politica, di cui ci si rifiuti di considerare le probabili conseguenze? Si può sbagliare, anzi molte volte si sbaglia, ma la politica è previsione, e chi si rifiuta di prevedere non può fare politica, né discorrere di politica.

Del resto, la stessa Miss Mc



La scrittrice Mary McCarthy è una delle figure più rappresentative della « Nuova sinistra » americana. E nata 57 anni fa a Seattle, Washington, ed ha pubblicato saggi, romanzi e racconti.

Carthy, dopo avere enunciato la strana tesi che gli intellettuali abbiano il diritto di proporre politiche senza minimamente preoccuparsi delle conseguenze, si contraddice, in quanto discute le previsioni di Mrs. Thrilling.

(2) La prima obiezione che fa è infantile. Dice: « I Sud Vietnamiti ricchi correranno dietro ai loro conti correnti in Francia e in Svizzera ». (E perché non in America?). I Sud Vietnamiti, che avranno la possibilità di fare questo, saranno qualche decina, al massimo qualche centinaio, mentre quelli che si troveranno in pericolo di essere massacrati saranno milioni di poveri diavoli, ed è della sorte di questi che Mrs. Thrilling, Kennan, Galbraith eccetera si preoccupano.

(3) Miss McCarthy non ha avuto « la rivelazione in una visione di un prossimo massacro », e, quindi, non se ne occupa. Peccato che cerchi di fare dello spirito su una questione in cui è in gioco la vita di milioni di esseri umani.

(4) E ancora alla pretesa di fare dello spirito si deve ascrivere la proposta che segue: quella di annettere il Sud Vietnam agli Stati Uniti.

(5) e (6) Segue una serie di obiezioni di carattere, dirò così, comparativo. Ha protestato Mrs. Thrilling per i massacri compiuti

ti da Stalin? E per quello compiuto dai Generali in Indonesia? Furono massacri di milioni di uomini. E allora perché sta a preoccuparsi di quello che potrà accadere nel Sud Vietnam? La risposta è semplice. Prima di tutto, i massacri di Stalin e il massacro dei comunisti in Indonesia non dipesero da un atto o dalla politica degli Stati Uniti. Secondo: gli Stati Uniti non potevano fare niente perché non avvenissero. Invece, quello che accadrà nel Sud Vietnam dipenderà dalla politica degli Stati Uniti due volte. La prima, perché gli Stati Uniti si cacciarono nel Vietnam; la seconda, perché se ne vanno.

(7) e (8) Queste obiezioni saranno considerate in ultimo.

(9) Mrs. Thrilling « cerca una ricetta per far finire nello stesso tempo la guerra e il comunismo ». Non è vero, ed è *unfair* deformare in questo modo le tesi dell'avversario. Mrs. Thrilling vorrebbe trovare il modo di far finire la guerra senza un massacro di Sud Vietnamiti. È molto diverso.

(10) Miss McCarthy attribuisce al comunismo una quantità di benemerienze e di virtù: fra l'altro, esso sa difendere il paesaggio e non fabbrica articoli inutili. Chi abbia letto qualche libro sulla Russia sa che la tragedia dell'economia sovietica -

Gli intellettuali, dice la scrittrice americana Mary McCarthy, possono proporre una politica senza preoccuparsi delle sue conseguenze. E, quanto al Vietnam, sostiene che gran parte degli ostacoli i quali si oppongono a una ritirata degli Stati Uniti sono « immaginari ». Questa tesi non tiene affatto conto dei precedenti storici che un religioso italiano, Padre Piero Gheddo, ricorda con obiettività e onestà.

per lo meno fino a pochi anni fa - era che le industrie producevano molta roba inutile, e che, della roba utile, gran parte era di cattiva qualità. Ma Miss McCarthy, se è convinta che il comunismo abbia tutte quelle benemerienze e tutte quelle virtù, perché non lo propone anche per l'America? Comunque, questo argomento è estraneo al tema in discussione. E se Miss McCarthy si limitasse a dire: « Per i miei gusti personali, preferisco che il comunismo vinca e regni nel Sud Vietnam », non ci sarebbe niente da obiettare.

L'ESODO DEL '55-'56 - Il tema in discussione è il seguente: « Che cosa accadrà quando gli Americani se ne andranno? ». E, come s'è visto, Miss McCarthy, dopo avere proclamato che lei, nella sua qualità di « intellettuale », non si occupa di simili inezie, se ne occupa e ne discute. Con le obiezioni, che ho riferite e discusse, essa cerca di svalutare le sinistre previsioni di Mrs. Thrilling. Con quelle, che sono sotto i numeri 7 e 8, le contesta. Secondo lei, non accadrà niente di grave.

Le previsioni di Mrs. Thrilling non sono frutto di fantasia. Sono fondate sull'esperienza del passato: l'esodo di 860 mila persone dal Nord in seguito all'accordo di Ginevra.

Risponde Miss McCarthy: ma i Nord Vietnamiti in quella occasione si astennero dall'interferire, e anzi facilitarono l'esodo. Così Ho Chi-min si liberò di 860 mila oppositori, oltre che di 860 mila bocche da sfamare, e le terre, abbandonate da coloro che partivano, furono distribuite a coloro che rimanevano.

Le cose non andarono così. E qui soccorre l'altro libro: *Cattolici e Buddisti nel Vietnam* di Padre Piero Gheddo: un modello di obiettività e di onestà. L'accordo di Ginevra concesse ad ogni Vietnamita il diritto di andare a vivere dove preferisse. Termine: trecento giorni. Quando l'accordo entrò in vigore (il 21 luglio '55), un esodo in massa era già cominciato dalle province settentrionali verso Ha-

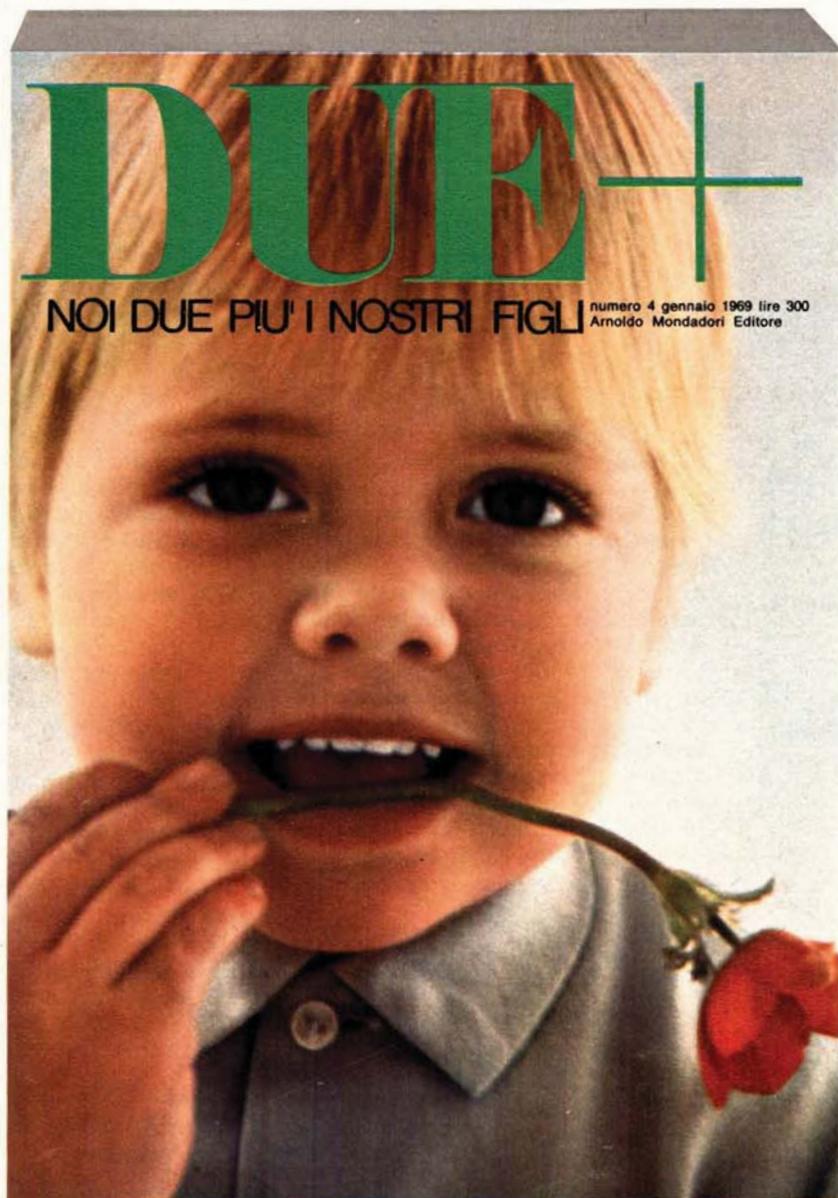
noi, ancora tenuta dalle forze francesi, dove decine di migliaia di profughi si accalcavano alla ricerca di un mezzo per raggiungere il Sud Vietnam. La marina e l'aviazione francese si misero a trasportare profughi a Saigon. Ma, nel mese successivo, mano mano che le popolazioni dell'interno venivano a sapere che era loro offerta la possibilità di trasferirsi nel Sud, nuove ondate di fuggiaschi giungevano ad Hanoi e al porto di Haiphong, sommergendo tutti i servizi predisposti dai Francesi e creando una grande confusione nelle due città. Vi furono lotte disperate per il cibo o per un posto sulle navi o sugli aerei. I Francesi chiesero l'aiuto di alcune navi americane. Queste accorsero. Ma non c'erano trasporti che bastassero. Fuggivano interi villaggi.

I soldati "Viet Minh" impegnarono vere e proprie battaglie per fermare i profughi

Questo esodo massiccio verso il Sud assunse il valore di un plebiscito popolare contro il Viet Minh. Nessuno aveva immaginato che potesse avvenire un esodo simile. Al principio, i Viet Minh furono sorpresi e lasciarono partire, senza opporsi, la prima ondata di profughi, che provenivano dalle regioni prossime ad Hanoi. Ma, passato il primo momento di sbalordimento, quando il movimento divenne generale, e cominciarono a muoversi le popolazioni delle zone più interne, delle quali le forze comuniste avevano l'assoluto controllo, allora i Viet Minh reagirono vigorosamente.

Seguono numerosissime testimonianze. Fra le tante, riporto questa dell'agenzia Fides, che ha carattere diciamo così riassuntivo (comunicato del 15 gennaio '55). « I Viet Minh, per impedire l'emigrazione della popolazione, usano i seguenti procedimenti vessatori e inumani:

E' in vendita il quarto numero



DUE+ (Noi due piú i nostri figli) è la rivista per i genitori, per i giovani sposi, per i fidanzati.

DUE+ è per chi ha o avrà un figlio da amare.

DUE+ è una rivista pratica, utile, che può essere conservata per formare una vera e propria enciclopedia da consultare nel momento opportuno.

Alcuni servizi del quarto numero di DUE+:

- L'inserito chiuso tratta un argomento di grande interesse per le mamme e i papà che hanno figli adolescenti: l'età dell'amore.
- E' giusto dare ai figli la paga settimanale?
- Può lavorare la mamma che aspetta un bambino?
- Quando la mamma ritorna a casa dalla clinica con il suo bambino, cominciano gli interrogativi. Risponde il pediatra di DUE+.



ARNOLDO MONDADORI EDITORE

— interdizione formale alle chiatte di trasportare profughi da una sponda all'altra; divieto ai rivieraschi di ospitare i profughi e di vendere loro qualsiasi cosa, quando essi, nell'attesa d'una barca, sono obbligati ad accamparsi lungo i fiumi per settimane intere;

— incitamento della folla a sbarrare la via ai profughi, impedendo l'accesso ai ponti e alle passerelle buttate sui fiumi;

— arresto illegale di elementi considerati capi gruppo e rapimento dei giovani;

— impiego di truppe per terrorizzare e disperdere i profughi;

— stretta sorveglianza esercitata dalle truppe lungo le coste... per impedire ai profughi di raggiungere Hai-phong per mare.»

Ci furono vere e proprie battaglie, e vi presero parte migliaia e migliaia di profughi e di soldati Viet Minh: a Ba Lang, a Lun My, eccete-

ra. Così avvenne l'esodo. Ottocentesessantamila profughi arrivarono nel Sud. Probabilmente, ne sarebbero arrivati due o tre milioni, se non vi fosse stata l'opposizione armata delle forze di Hanoi.

Questo è il precedente, pacifico e incoraggiante, in base al quale Miss McCarthy ritiene che non accadrà niente di grave nel Sud quando gli Americani se ne andranno. Miss McCarthy può rifiutarsi di fare previsioni per il futuro. Ma non può rifiutarsi di ricordare il passato. E meno che mai può alterarlo o travisarlo.

Tutto sommato, credo che non sia una fortuna per un piccolo paese essere alleato dell'America. Diem fu assassinato e diffamato. E il Sud Vietnam sta per essere piantato in asso. Invece, tutti i fiori della prosa di Miss McCarthy sono per il nemico, Hanoi.

Ricciardetto

LE CONVERSAZIONI DI RICCIARDETTO

IL FICO E GLI ANIMALI

Il signor Salvato Nicola (Palermo) mi scrive: *Voglia gradire i miei complimenti per il modo con cui riesce sempre a rispondere a tono ai suoi denigratori. Sono un giovane di 25 anni che condivide appieno le sue idee. Dopo questo preambolo, vengo al dunque.*

Ho letto sul numero 943 di Epoca la sua risposta al signor Bonifacio Donda di Chiavari circa la mancanza di carità da parte del clero per gli animali. Ad un certo punto, lei ha detto che il Vangelo, su questo argomento, ha taciuto, e che fu San Francesco a dare l'esempio dell'amore per gli animali. Secondo il mio punto di vista, il Vangelo è stato abbastanza esplicito. Le riporto testualmente un brano del Vangelo secondo San Marco, in cui è scritto: «E il giorno seguente quando furono usciti di Betania, egli (Gesù) ebbe fame, e veduto di lontano un fico, che aveva delle foglie, andò a vedere se per caso vi trovasse qualche cosa; ma, venuto al fico, non vi trovò altro che foglie perché non era la stagione dei fichi. E Gesù prese a dire al fico: "Nessuno mangi mai più in perpetuo frutto da te"».

Se Gesù ha dimostrato così poca carità per un albero di fico, il quale aveva il solo torto di non dare frutti perché non era la stagione, non mi meraviglio che il clero ometta di parlare di carità verso gli animali e tanto meno verso le piante. Se il Maestro non lo ha fatto, possono farlo i suoi discepoli? Mica sono tutti San Francesco.

Rispondo: l'episodio del fico è stato criticatissimo da parte della critica razionalista. L'osservazione più elementare è che se Iddio ha disposto che il fico e altri alberi fruttiferi producano frutti in una certa stagione dell'anno, e non nelle

altre, è strano che Gesù maledica quel tal fico perché non ha frutti quando non ne deve avere.

Ma, a parte questo, mi pare che non ci sia alcun nesso fra l'episodio del fico e il fatto che il clero non usi raccomandare di amare gli animali. Senza contare che il suggerimento di amare tutte le creature, nel Vangelo, si può anche ritenere sia implicito nella legge dell'amore.

UNA LETTERA TROPPO LUNGA

Il signor Vittorio Tealdi (Torino) mi scrive una lunghissima lettera, così lunga che posso pubblicarne solo pochi punti. Egli dice:

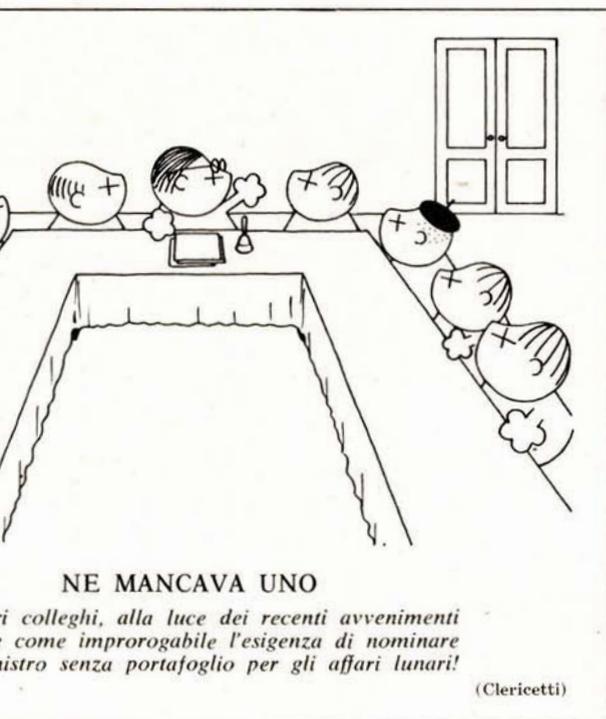
Nell'articolo dedicato ai due articoli di Milovan Gilas, lei scrive: «La rivolta del popolo cecoslovacco contro il regime di Novotny tendeva alla democrazia di tipo occidentale o al comunismo di tipo cinese?... Sembra che nella rivolta ci fosse una fortissima infiltrazione di "cinesismo" - uomini e idee». Su cosa basa lei queste «inaudite» affermazioni?

Rispondo: su notizie provenienti da fonti diplomatiche autorevolissime.

Il signor Vittorio Tealdi mi obietta: *Che Diem non sia stato il peggior tiranno della storia, d'accordo, ma non mi sembra il caso di farne l'apologia. Se il regime di Diem fosse stato almeno decente, i sudvietnamiti avrebbero combattuto per esso e gli americani avrebbero potuto limitarsi a rifornirlo di armi, come fanno i paesi comunisti con il Nord-Vietnam senza doverci mandare anche le loro truppe.*

Rispondo: infatti, finché ci fu Diem, gli Americani fecero proprio così: non mandarono che armi e poche migliaia di consiglieri.

Ri.



NE MANCAVA UNO

collegli, alla luce dei recenti avvenimenti come improrogabile l'esigenza di nominare ministro senza portafoglio per gli affari lunari!

(Clericetti)

DIRITTO AL PRESALARIO UNIVERSITARI

provvedimenti vatro-sinistra, ma ati in legge dal a le modalità l « presalario » itari. Le nuove e sarà possibile i studio anche trentesimi. Re- e, il primo ti- dente il diritto gnazione, e cioè famiglia non imo imponibile. l essere in re- lo studente do- una votazione alla « media » facoltà e nello dagli studenti ismo ha impe- assegnazione di nibili. Nell'ulti- o, per esempio, studio disponi- segnate soltanto dire che su 10 ni a disposizio- bisognosi sono miliardi e 350

(« fuori sede ») e da 135 mila lire (« in sede »). Nel '63-'64 la spesa salì a 2 miliardi 693 milioni. Le opposizioni muovono critiche alle nuove norme: per esempio, il presalario non risolve il « diritto allo studio » perché conserva un carattere assistenziale e aiuta solo chi è già arrivato all'università, non chi aspira ad entrarvi senza averne la possibilità economica.

Ispira ottimismo il giornale gratuito



Sta per nascere in Francia un nuovo giornale. Si chiamerà Un jour (un titolo ottimistico: verrà un giorno...) e avrà la singolarità di essere distribuito gratuitamente. La copertina riprodotta è quella del « numero zero », ossia della prova della rivista, già completa dei servizi e della pubblicità. Un jour, che si occuperà dei problemi di tutti i giorni della gente comune, uscirà con 3 milioni di copie.

Tornano a scuola per imparare a organizzarsi

Il clamoroso successo dell'Apollo 8 è stato possibile anche per la perfetta organizzazione delle ventimila aziende americane che hanno lavorato all'impresa: un'organizzazione economica ed aziendale che l'Europa invidia agli Stati Uniti. Non sono state soltanto le disponibilità finanziarie a facilitare il compito di Borman, Lovell e Anders, ma anche un'accurata preparazione degli uomini che si sono formati ai corsi di « prasseologia », cioè « la scienza del come fare ». Una scuola di questo tipo è sorta in Italia a Palermo, sotto gli auspici della Regione siciliana e dell'OECE e con l'intervento finanziario di enti pubblici e privati. L'ISIDA (Istituto superiore per imprenditori e dirigenti d'azienda) è nato sullo stesso modulo dei corsi superiori dell'università di Harvard, adattato alle caratteristiche dell'economia europea.

L'ISIDA è un'emanazione della « Associazione europea degli istituti di perfezionamento in organizzazione aziendale » che ha sede a Bruxelles e opera attraverso 41 istituti disseminati in 12 Paesi. L'organismo europeo è stato creato dalla Fondazione Ford e la nuova scuola italiana ha ricevuto, per un certo periodo, un'accurata preparazione da parte di docenti americani.

Per otto mesi di seguito e per otto ore al giorno, i 60 allievi di ciascun corso annuale sono addestrati all'uso delle più aggiornate tecniche di gestione e di sviluppo aziendale. Le materie di insegnamento comprendono l'organizzazione della produzione e l'amministrazione del personale, le relazioni umane, la finanza aziendale, la programmazione economica, eccetera. All'ISIDA si rivolgono laureati in attesa di lavoro e aziende che mandano i propri dirigenti per i corsi di perfezionamento. Finora si è avuta una frequenza di 474 allievi.

Per la forma del tavolo quante storie

Le polemiche sulla forma del tavolo attorno al quale dovranno riunirsi i delegati delle quattro parti in causa nei negoziati per la pace nel Vietnam (nord-vietnamiti e Vietcong, sudvietnamiti e americani) non riescono comprensibili all'uomo della strada, il quale si domanda perché è tanto difficile mettersi d'accordo su un argomento in apparenza così secondario. Che il tavolo sia roton-

● Dopo il primo trapianto cardiaco eseguito da Barnard, se ne sono avuti altri 103 in tutto il mondo.

do, quadrato o rettangolare, che importanza può avere ai fini della conclusione del conflitto? Il New York Herald Tribune suggerisce ironicamente altre soluzioni. Per esempio, i delegati potrebbero fare a meno del tavolo e prendere posto su poltrone dotate di leggio (ma il governo di Saigon obietterebbe che i Vietcong devono avere sedie di legno, non poltrone). Oppure, i delegati potrebbero restare in piedi, come si fa a un cocktail party (ma i sudvietnamiti pretenderebbero una dichiarazione ufficiale che i Vietcong sono di cinque centimetri più bassi di loro). Altra soluzione: le quattro delegazioni, una per volta, entrano nella sala della conferenza e lasciano le proprie proposte scritte su un tavolo qualsiasi, affinché la parte avversa le legga e risponda con lo stesso sistema (ma i rappresentanti di Saigon non metterebbero mai piede in una stanza dove i Vietcong non siano entrati carponi, bensì in posizione eretta). L'accordo, come si vede, è davvero difficile.

Inattive le camere a gas americane

Anche se resta ufficialmente in vigore, in 41 dei 50 Stati americani, la pena di morte sta scomparendo: per la prima volta nella storia degli Stati Uniti, sedie elettriche e camere a gas sono rimaste inoperative per tutto il 1968. Su questa materia, il ministero della Giustizia di Washington cominciò a compilare statistiche precise soltanto nel 1930:

da allora, sono stati condannati a morte donne. Ma a partire quell'anno si ebbero ni), il numero è graduito nonostante l'popolazione e, ultim criminalità. Nel 1967 ti del « braccio delle finiti nella camera a

La pressione di riazioni umanitarie, l'opinione pubblica, negli ultimi anni l'a pena di morte in 9 in altri 4 la pena cap messa soltanto in cir colari come, per ese nio di un poliziotto. tivo per il quale nes to a morte è stato 1968 è da ricercarsa mento dei tribunali. Corti d'appello e le statali e federali. I g mostrano la tendenza quasi sempre i motiv condannati a morte: più comuni sono ch spesso comportano u zione a sfavore dei veri, e che è incostitu sione dalle giurie (in tutti gli Stati) dei d dichiarano ostili per pena di morte. È questa tendenza delle ca i parlamenti stata più presto la pena di do che le leggi si ad scienza popolare: se porre fine alla dran dei 435 condannati 1967) che, alla fine pivano i « bracci delle prigioni americane.

Turba i sonni di la minaccia dell'«infla

L'inflazione rimane la maggiore minaccia per l'economia americana nel 1969 e gli esperti dubitano che la nuova amministrazione repubblicana riesca a mantenere la sua promessa di riportarla sotto controllo: un altro aumento dei prezzi del 4 per cento sembra inevitabile ed alcuni ritengono che esso possa essere ancora più rilevante. Una specie di « psicosi inflazionistica » ha colto il pubblico americano negli ultimi mesi: come risultato, si è avuta un'ondata speculativa a Wall Street, un aumento dei consumi inatteso e piuttosto indiscriminato al solo scopo di « precedere l'aumento dei prezzi » e un continuo rincaro del denaro, che ha portato a tassi di interesse senza precedenti nella storia americana.

Il Presidente eletto Nixon si trova davanti a un dilemma: egli può cercare di stroncare queste tendenze con



Il presidente el

provvedimenti antico-energici da provocare oppure tollerare una inflazione accompagnata lungamente dal boom indica che Nixon seconda soluzione so un arresto dell'espansi

SOMMARIO

- 8 **DUE LIBRI SUL PROBLEMA DEL VIETNAM**
di Ricciardetto
- 17 **GUERRIGLIA CONTRO LO « SMOKING »**
di Domenico Bartoli
- 20 **SIAMO TORNATI A PRAGA**
di Ricciotti Lazzeri e Mario De Biasi
- 26 **L'ITALIA È UNA REPUBBLICA FONDATA SUI PARTITI** di Livio Pesce
- 30 **AEROPORTO DI BEIRUT: ARRIVA FULMINEA LA VENDETTA D'ISRAELE**
- 32 **SONO STATO CON I TERRORISTI ARABI**
di Georges Menant
- 36 **ADESSO BASTA, COLLABORATE!**
di Pietro Zullino
-
- 39 **I FOTOGRAFI DEL CIELO**
-
- 59 **L'ALBUM DEI FRANCOBOLLI** di Lina Palermo
- 60 **INTANTO LE ASTRONAUTE SI ALLENANO**
- 62 **UNA CANDELINA PER BLAIBERG**
di William Counter
- 66 **IL RECORD DI CARLETTO**
- 68 **DE ADAMICH EMIGRA** di Gianfranco Fagioli
- 72 **POI VORREBBE FARE IL SINDACO**
- 76 **I CONSERVATORI COMINCIANO A REAGIRE**
di Piero Chiara
- 80 **HA REGNATO SULLE MONTAGNE DELLA LUNA**
- 82 **I FILM DELLA SETTIMANA**
di Domenico Meccoli
- 84 **UN ALTRO RITORNO OTTOCENTESCO: GIOVANNI CAMERANA** di Luigi Baldacci
- 88 **UN FILO D'INCHIOSTRO PER ENTRARE NEL MONDO DI KLEE** di Raffaele Carrieri
- 89 **OCCORREVA PIÙ CURA NEL RIESUMARE IL VECCHIO FEYDEAU** di Roberto De Monticelli
- 94 **SULLA CRESTA DELL'ONDA**



All'interno, in un inserto speciale di 20 pagine, pubblichiamo le eccezionali fotografie a colori scattate dagli astronauti dell'Apollo 8 durante la loro missione lunare: le allucinanti e desolate distese desertiche della Luna, i giganteschi crateri devastati dalle meteoriti e le stupefacenti immagini della Terra che « spunta » all'orizzonte del nostro satellite naturale. (Foto NASA).

N. 955 - Vol. LXXIV - Milano - 12 gennaio 1969 - © 1969 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 74.95.51/73.08.51 - Indirizzo telefonico EPOCA - Milano, Redazione romana: via Sicilia, 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telefonico: Mondadori-Roma, Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800, Estero: Ann. L. 12.700+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.400. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (c/e postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/e postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei « Negozi Mondadori »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Cagliari, v. Logudoro 48, tel. 5.08.23; Capri (Napoli) v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 91791; Catania, v. Etnea 368/370, tel. 27.18.39; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Genova, v. XX Settembre 206/r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei Mille, 60 - Pal. Toro, tel. 22.192; Mestre (Venezia), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Milano, c.so Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Modena, v. Università 19, tel. 30.248; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 29.021; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (C.I.M.), piazzale della Radio 72, tel. 55.06.07; Roma, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia, Calle della Mandola - S. Marco 3717/D, tel. 2.40.30; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08, Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben), Giaddat Istiklal 113, tel. 3.44.39. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 800 per millimetro/colonna. Svizzera, prezzo speciale di abbonamento: annuo (con dono) Frsv. 70, semestrale Frsv. 35.

un mondo
di sensazioni nuove
nella stereofonia
e alta fedeltà

LESA



mod. 760 R



RADIOFONOGRAFI STEREOFONICI
AD ALTA FEDELTA'
in cinque diversi modelli

Chiedete catalogo gratis a:

LESA - COSTRUZIONI ELETTROMECCANICHE S.p.A. - VIA BERGAMO 21 - 20135 MILANO
LESA OF AMERICA - NEW YORK - LESA DEUTSCHLAND - FREIBURG - B. - LESA FRANCE - LYON - LESA ELECTRA - BELLINZONA
FONOGRAFI - HI-FI - RADIO - REGISTRATORI - POTENZIOMETRI - ELETTRODOMESTICI

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Istituto
Accertamento
Diffusione

Cert. n. 759

Questo periodico
è iscritto alla FIEG

Federazione Italiana
Editori Giornali